

---

## I dialoghi al MART

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

**Una rassegna imperdibile al MART di Rovereto. Dopo Caravaggio tocca a Botticelli conversare con l'arte del nostro tempo**

**Perché definire “imperdibile” la mostra Botticelli, il suo tempo e il nostro tempo, aperta fino al 29 agosto?** Semplicemente perché le radici della nostra civiltà non vanno tagliate, perché sono ancora vive dentro di noi – anche se non ce ne accorgiamo (ma gli artisti, più sensibili, invece sì) – ed hanno qualcosa da dire a noi come noi abbiamo qualcosa da dire, in retrospettiva, a loro. Ossia, si conversa, per con-vergere (“dirigersi insieme verso una meta”). **Sandro Botticelli (1445 – 1510), l'elegiaco, il lirico poeta della bellezza** - le Madonne, La Primavera, La Nascita di Venere – è al Mart con 13 opere tra cui Pallade e il centauro dagli Uffizi, la Venere dalla Galleria Sabauda torinese e il Compianto sul Cristo da Milano (Museo Poldi Pezzoli). **Capolavori che indicano momenti della vita e del percorso umano, spirituale e artistico del pittore** rivisitati in tre sezioni che individuano pure il suo lascito culturale dal Novecento all'età contemporanea. Sfilano davanti a noi il **Ritratto di giovane di Palazzo Pitti**, la Pallade e il centauro della piena maturità rinascimentale – concentrato di forza e grazia – fino alla vecchiaia tormentata dalla predicazione di Savonarola nel Compianto e nell'incompiuta Adorazione dei Magi. **Botticelli dialoga con i suoi contemporanei** come Filippo Lippi, Filippino, Pollaiuolo e Verrocchio a rievocare attraverso le loro opere il clima della Firenze rinascimentale. **La seconda parte dell'esposizione guarda invece al presente, dagli anni Sessanta del '900 in poi**, tenendo in mente in modo particolare la figura di Venere, come icona di perfezione. Rivisitata fra gli stracci del consumismo, polemicamente, da Michelangelo Pistoletto; interpretata a suo modo come icona di bellezza altra, grassa e paffuta, da Fernando Botero; lucidamente sezionata da Giosetta Fioroni nel 1965; icona patinata e neo barocca in David LaChapelle; via via poi “rivissuta” da Oliviero Toscani, John Currin, Renato Guttuso. Fino alle riviste di moda su cui posa Kate Moss, alle foto dell'influencer Chiara Ferragni e al cinema. **La “grazia” botticelliana non è andata perduta e basta osservare alcune sfilate di moda per rendersene conto**, anche se questa grazia può diventare fin troppo lucida in una sorta di neo-manierismo costumistico e visivo, tanto da sfiorare la bellezza algida e inespressiva, l'artificio. **L'artificio è forse un pericolo del nostro tempo di fronte a immagini di tale purezza da far pensare subito all'eternità**. Una sfida e una eredità per gli artisti della contemporaneità nell'omaggio ad un artista che forse oggi sarebbe uno stilista di genio. (catalogo Silvana Editoriale)